Anno VI. TORINO, Mercoledì 21 AGOSTO 1872 Num. 232.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	[illegible] —	11 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	26 —	13 —	7 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible] —	[illegible] —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible] —	30 —	16 —
Germania	»	[illegible] —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 21 AGOSTO 1872.

ITALIA

Lo Stato ed i suoi impiegati.

Fuvvi un tempo in Italia che la condizione del pubblico impiegato era riputata la più degna d'invidia. Ciò accadeva quando il Governo era tutto, la nazione nulla, quando il commercio e l'industria offrivano una misera prospettiva di guadagno ed ancora minore considerazione ed influenza e lo Stato era invece dispensiero di grazie e favori. Pareva allora che anche sugli ufficiali posti in un grado inferiore si riverberasse parte dello splendore degli alto locati e perciò si ritenevano beati quanti potevano direttamente o indirettamente far valere qualche raccomandazione presso un ministro, grazie alla quale entrassero in una pubblica amministrazione e vi durassero tutto il tempo della loro vita. Egli è vero che scarsa allora, quantunque non diminuita dalla ritenuta, era la provvigione, com'è presentemente, e minore ancora che non sia ora la speranza della promozione; ma almeno era posto l'impiegato allo schermo del bisogno e per altra parte non occorreva nè molto studio, nè molto ingegno, nè grande attività per occupare un modesto posto in qualche ufficio dello Stato.

Col tempo mutarono le cose. Mentre per una parte le molteplici istituzioni industriali, le Banche, le Società anonime e il commercio ampliato offrirono una carriera assai più vasta all' attività dei cittadini e rimunerazioni sovente assai più vasta che non soglia dare lo Stato, mentre si dissiparono quegli assurdi e vieti pregiudizi per cui chi prestava l'opera sua in uno stabilimento industriale era riputato da meno di chi compiesse un lavoro anche quasi solo materiale in un ufficio dello Stato, gli impiegati di questo non videro migliorata la loro condizione, furono forse più che per l'addietro esposti agli arbitrii dei loro capi, per l'estensione del reame vennero sbalestrati lungi dalle loro famiglie, dovettero infine, senzachè sensibilmente migliorasse la loro condizione, pagare maggiormente pel vitto e le pigioni, e dei tributi considerabilmente più gravi, senza trovare un compenso ai medesimi nelle moltiplicate ricchezze della nazione prodotte dallo svolgimento dell'industria.

Conseguenza di questa mutazione fu che molti per cui l'ideale della felicità sarebbe stato pochi anni prima il potersi fare iscrivere nel ruolo degl'impiegati e dopo parecchi anni consumati in uno stucchevole tirocinio percepire un magro stipendio, videro che più utilmente avrebbero potuto darsi a qualche altra professione. E se continua questa tendenza degli animi è a credere che lo Stato non troverà più delle cerne che nei giovani di scarso ingegno o di poca attività o in coloro che già colle loro sostanze possano in parte sopperire ai proprii bisogni. Ognuno ha già potuto convincersi che non sono sempre gli uomini di maggiore coltura e di più vivido ingegno quelli che popolano le amministrazioni dello Stato. Occorre quindi provvedere a tale inconveniente e il rimedio soccorre issofatto. Da una parte esigere maggiore istruzione da chi intenda servire lo Stato, dall'altra allettare maggiormente i giovani a percorrere la carriera degl'impieghi.

Senonchè, se ognuno ammette di leggieri la insufficienza degli stipendi, sensibile specialmente nella nostra capitale, ove si può dire che molti impiegati non hanno letteralmente da campare e non possono poi avere altro lucro che quello cui dà l'impiego, lo Stato a sua volta si trova forse ancora in peggiore condizione, perchè non arriva mai a pareggiare i suoi bilanci. E si dirà altresì che non si possono dire pagati troppo scarsamente gl'impiegati, perchè, quali che siano gli stipendi, è sempre ancora maggiore la quantità delle domande che delle offerte, e che quindi finchè lo Stato si trova nei guai e non iscarseggia il numero degli aspiranti agl'impieghi non è il caso di pensare all'aumento della paga.

Abbiamo già prevenuto in parte quest'obbiezione. Sarà vero che la quantità delle domande ecceda ancora il bisogno e non siavi timore che rimangano deserti gli uffici; ma si può ragionevolmente temere che scapiti la qualità dei richiedenti e non è certamente desiderabile che lo Stato diventi un rifugio, al quale accorrano soltanto quelli che non sanno procacciare meglio la loro ventura, che quanti si sentono capaci di arrivare coll'attività, lo studio, la tenacia della volontà ad una posizione elevata nella società, preferiscano qualunque altro ufficio che non quello delle pubbliche amministrazioni.

Inoltre non è onninamente esatto il dire che la condizione dell'impiegato dipenda in tutto dal suo consenso. Ciò sarebbe vero se lo Stato trattasse i suoi impiegati come fanno i privati, i quali richiedendo l'opera altrui non assumono alcun obbligo per l'avvenire. Si ventilano in questo caso i patti e ciascuno rimane al suo posto finchè vi trova vantaggio. L'impiegato sa di non poter far assegnamento sopra un indefinito avvenire e si compensa questo inconveniente con una provvigione maggiore. Diversamente va la bisogna collo Stato. La speranza della pensione a cui ha diritto l'impiegato per legge lo tiene avvinto al suo posto. Se adunque, dopo avere servito parecchi anni lo Stato, quando per l'età, le abitudini contratte, la salute malferma non sarebbe più in grado di darsi ad altra professione, si vede cadere tra capo e collo una ritenuta che, senzachè v'abbia dato menomamente il suo consenso, ne peggiora la condizione, o pure è traslocato in una città dove deve spendere il doppio di ciò che spendeva prima, senza corrispondente compenso, non gli resta che a fare di necessità virtù, piegare il capo e rassegnarsi.

Ma queste ragioni, per quanto siano buone, non colmano i vuoti forzieri dello Stato. Imporrà qualche nuovo balzello per sollevare le miserie dei pubblici ufficiali? Peggio che peggio. Lo stesso spietato Sella ha riconosciuto che si è già toccato lo estremo limite, che basterebbe una goccia per far traboccare il vaso. Che fare adunque? Il modo ci sarebbe. Disgraziatamente si predica ai porri consigliandolo. Non si può toccare l'arca santa dell'amministrazione dello Stato senza pericolo che subissi il mondo. E tuttavia, a costo anche di annoiare i nostri benevoli lettori, non ci rimarremo dall'indicarlo nuovamente, dal ripetere che basterebbe dar di frego a moltissimi di quegl'impiegati e con una parte del risparmio che si otterrebbe migliorare la condizione degli altri. Ben inteso, non siamo tanto inumani da consigliare un' ecatombe. Benchè persuasissimi che molte delle occupazioni degl' impiegati siano dannose, nonchè inutili, non vorremmo che si ponesse sul lastrico alcuno senza suo consenso; ma che si provvedesse per l'avvenire. Sventuratamente i nostri ministri non si curano nè dello avvenire nè del presente e non pensano che ad aumentare la falange degl'impiegati, anche dando la giubilazione a chi non la desidera punto ed a chi compie il suo dovere con piena soddisfazione del pubblico.

Innumerabili sono gli esempi che si potrebbero addurre dei danni di questa soverchia mole di affari, per ispedire la quale sono mestieri miriadi d'impiegati. Ne allegheremo oggi uno soltanto. Non v'ha principio più ovvio di quello che un cittadino non abbia da pagare due volte la tassa medesima che gli fu ingiunto di pagare. Quando adunque esso ha debitamente provato che per un errore di qualcuno esso fu costretto a pagare ciò che non doveva pagare, pare che la giustizia e le più semplici norme dell'amministrazione impongano che gli venga restituito subito ciò che indebitamente gli si fece pagare. Basta che il fatto sia provato. Ebbene tali e tanti sono i viziosi giri dell'amministrazione nel beato regno d'Italia, tale la mania di far sempre capo alla capitale, anche quando non v'è il minimo bisogno d'incomodare le loro Eccellenze, tali e tante le operazioni cui i tribolati cittadini debbono sottomettersi non solo per far valere i loro diritti, ma perchè, quando questi sono stati riconosciuti, se ne ottengano l'attuazione, che uno di essi dopo nove mesi non ha ancora potuto ottenere il rimborso dovuto. Se questo non fosse che un caso isolato, poco danno, ma non è il caso. I ritardi nella spedizione degli affari, accompagnati talvolta da irreparabili danni, come accade per esempio nello svincolamento delle cartelle del debito pubblico, sono una conseguenza necessaria del nostro vizioso sistema amministrativo. In conclusione: affari limitati al puro necessario, conseguente diminuzione del numero degli impiegati e miglioramento della loro condizione.

Il Ministero che attuasse questo programma sarebbe, crediamo, più applaudito che quello che abolisse il primo articolo dello Statuto, che non toglie l'appetito a nessuno, desse il voto politico a chi non se ne mostra desideroso, e bandisse la imposta unica e progressiva, che non fu mai applicata, perchè non è applicabile. Se sorgesse questa fenice di Ministero noi proporremmo che gli s'innalzasse un monumento di bronzo.

Milano, 19. — Ieri, verso l'una pom., il fotografo signor Vignolo, appena entrato nella vasca di seconda classe dei bagni in via Castelfidardo dalla parte più bassa, svenne e cadde al fondo. Estratto immediatamente dai maestri di nuoto e affidato alle cure del medico di guardia signor G. Nardi, si constatò essere stato vittima di sincope accelerata dalla circostanza di essere entrato nell'acqua subito dopo aver fatto colazione. Pochi minuti dopo spirava. (*Gazz. di Milano*).

— Fra due cognate, certa De-Marchi Teresa e Besi Maria, che hanno per mariti i fratelli Ballini, esisteva una vecchia ruggine, chi dice per motivi d'interesse, chi per sospetti gelosi.

L'altro ieri, verso le ore 4 pom., esse s'incontrarono nella bottega della rigattiera Canetta Maria, in via Paletta, n. 1, e dopo un animato diverbio trascorsero a vie di fatto. Nel calor della lotta la Besi Maria brandiva una grossa forbice, che era sul banco del negozio, e vibrava un colpo al ventre dell'avversaria, che cadde rimanendo dopo pochi minuti cadavere.

Il signor Clerici, vice-capo dei vigili municipali, che passava da quel luogo, accompagnò la feritrice all'ufficio di pubblica sicurezza, donde venne poscia tradotta alle carceri criminali. (*Secolo*).

— La istituzione del Panificio cominciò a produrre salutare effetto. I fornai hanno per questa settimana ribassato di due centesimi per 800 grammi il prezzo del pane!

— Non rimane più alcun dubbio sulla triste faccenda dell'ing. Pestagalli.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il medesimo, imputato di concussione e malversazione del pubblico denaro commesse nella sua qualità di sindaco di Bosisio. Egli però, a quanto sembra, ha preso il largo, lasciando nella desolazione quei giornali e quell'associazione che erano riusciti a farlo riconfermare nella carica di consigliere comunale (*Gazz. di Milano*).

Firenze, 19. — Nel dì 17 corr. avanti la nostra Corte d'Appello, sezione degli appelli correzionali, veniva discussa la causa contro monsignor Carli e Maria Pezzati per violenza privata. Come si ricordano i nostri lettori, si trattava dei famosi maleficii adoperati per levare il diavolo di corpo a un tal Cinelli, maleficii che l'accusa e il Tribunale correzionale di Firenze ritennero si fossero convertiti, contro quel martiraccio che gli aveva subiti, in una violenza privata, che il Codice punisce con la carcere, pena che venne loro inflitta in sei mesi dal Correzionale. Presiedeva la Corte il cav. Casini; era relatore in causa il cav. consigliere Giorgi, e figurava come Pubblico Ministero il sostituito procuratore generale cav. Carnecchia.

Questa volta non mancò all'udienza mons. Carli.

Dopo una imparziale e genuina relazione della causa fatta dal consigliere *Giorgieri*, presero la parola i difensori degli accusati avvocati Andreozzi e Francini, sostenendo che in diritto e in fatto mancavano gli estremi della violenza privata, e domandarono la revoca della sentenza appellata.

L'ora essendo tarda, il seguito della discussione venne rinviato a ieri; e in questo giorno la Corte, sulle conformi conclusioni del P. M., annullava la sentenza del Tribunale di prima istanza, assolvendo mons. Carli e Maria Pezzati. (*Nazione*).

Napoli, 18. — Ci si annunzia che è stato arrestato Alberto Landi, direttore del giornale il *Caffè d'Europa*. Il gerente ha dichiarato in questura ch'egli fosse l'autore di un articolo pubblicatosi ier sera, nel quale si affermava di sapere, di certa scienza, chi avesse commesso l'aggressione contro il Labanca, direttore della *Sentinella*, e tagliatogli il viso a colpi di rasoio. E insieme, con frasi che son parse sospette, s'escludeva affettatamente, che il reato avesse potuto aver causa dalla condotta del Labanca come scrittore politico. I tribunali a cui sarà deferito il Landi metteranno in chiaro ogni cosa. (*Unità Nazionale*).

CRONACA CITTADINA

Ospizio marino piemontese. — Sesto elenco delle quote sociali ed oblazioni versate a favore dei poveri scrofolosi della città e provincia di Torino per la cura balnearia 1872:

Associazione operaia di Chieri	L.	100
Municipio d'Ivrea	»	100
Municipio di Vigone	»	100
Municipio di Chivasso	»	60
Municipio di Racconigi (per pensione)	»	80
Notaio Armitano Domenico (per pensione) di Cuneo	»	112 50
Silvano Maria per 18 giorni pensione	»	45
Peluffo Giovanni (per pensione)	»	80
Circolo Cacciatori, liquidazione dei conti (*)	»	65
Società operai di Torino passati nel numero dei soci perpetui; in aggiunta alle L. 67 50 pubblicate nel 5° elenco	»	32 18
Ricavo di n° 60 opuscoli sugli *Ospizi marini* venduti a cent. 50 caduno	»	30
Dott. cav. Berti Giovanni, socio effettivo	»	10
Dott. cav. Lucca, id.	»	10
Lupo Anton Maria, insinuatore, id.	»	10
Clara cav. Antonio, id.	»	10
Comm. Rocci Enrico, id.	»	10
Cav. B., id.	»	10
Lupo Augusto, oblazione	»	5
Totale	L.	869 68
Liste precedenti	»	11,236 72
Totale generale	L.	12,106 40

(*) All'Opera *Ospizio marino piemontese*. — Offerta della Società Circolo Cacciatori, lire 65, provenienti dal fondo d'avanzo dietro liquidazione dei conti, cioè: attivo L. 439 — passivo L. 374 — residuo L. 65.

In questa somma sono comprese le rinunzie alla quota di L. 3 dei signori soci: Arditi Giovanni, Ferraris Pietro, Pia Pietro, Pia Giuseppe, Bianchi Giorgio, Rambaudi Giovanni, Simondi Egidio, Ollivieri Edoardo, Bonino Carlo, Rigolino 1°, Robetto Giovanni, Bertola Giacomo, Luserna Michele, Bertola Giovanni, Peretta Giacomo.

Firmato — BONOIRA.

Debito Pubblico. — Ci scrivono:

Questa è veramente marchiana! Mi presento al Debito Pubblico per l'esazione di un coupon di rendita 5 0/0.

Mi è rifiutato il pagamento.

Sapete perchè?

Perchè il *coupon* è mal tagliato. Forse si cre-

---

(94) (Vedi n. 231)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXIV (*Seguito*).

Gemmati veniva sollecito giù della scala; era tanto preoccupato che non badava a nulla del mondo circostante: e Celtois col suo passo felino senza rumore gli si veniva sempre più accostando. La scala era lunga, a branche diritte, in una stretta gabbia e non illuminata che da tre miseruzzi di lumicini: uno in fondo, l'altro a metà e il terzo in cima nel corridoio delle soffitte, così che in certi tratti la rimaneva perfettamente al buio. A quei punti lo zio d'Enrico poco pratico del salirla, era costretto a rallentare il passo, e colui che lo seguitava, i cui occhi da tigre sembravano veder distintamente nelle tenebre, allora appunto veniva guadagnando terreno e diminuendo la distanza fra lui ed il dottore.

Al vedere l'agilità delle membra asciutte di costui, benchè non più giovane, ognuno avrebbe giudicato che in una lotta, e tanto più se sorpreso all'impensata, non avrebbe potuto avervi vantaggio il povero Carlo dall'aspetto malaticcio, dal petto curvo, dalla precoce canizie. E che fossero punto benevole verso il dottore le intenzioni di chi lo veniva così seguitando avrebbe potuto giudicarlo qualunque ne avesse visto le sembianze e lo sguardo in quel momento che non aveva da temere nessuno gli potesse leggere sulla faccia.

Di certo era sua intenzione saltargli addosso ad un tratto di dietro, afferrarlo pel collo e non lasciargli mandare neppure un grido, farlo stramazzare a terra, impadronirsi ad ogni modo (non aveva scrupoli, nè timori di coscienza) delle carte che gl'importavano, e fuggire, avesse pur dovuto lasciar sul luogo un cadavere. Chi ne avrebbe saputo nulla? Macchia aveva modo di farlo tacere, di Veronica credeva potersi assicurare il silenzio; ed appetto al pericolo che erano per lui quelle carte in mano di chi volesse usarne a fargli danno, ogni altro rischio gli pareva poco.

Gemmati aveva cominciata una delle branche della scala più scure; il poliziotto scendendo a due a due gli scalini già eragli sopra: fatti ancora tre o quattro gradini, Carlo trovavasi presso che a metà di quella branca; il suo persecutore stava per ispiccare un salto, quando dal fondo della scala s'udirono le voci di due persone che salivano. Il colpo andava fallito. Colui che si faceva chiamare Celtois si fermò di botto, trattenendosi con ambe le mani alla ringhiera di ferro che correva lungo la scala, e per dispetto e dalla forza che dovette fare su sè medesimo in quell'atto, si morse le labbra fino a farne uscir sangue. Si sporse infuori della scala per vedere chi fossero quei fastidiosi capitati in sì mal punto; per la strettezza dello spazio non potè scorgerli, non vide che un lumino con cui si rischiaravano salendo, ma potè intenderne le parole. Erano un uomo ed una donna che venivano su discorrendo, e il nostro cavaliere per ragione d'abitudine e di professione prestò attentamente orecchio, della qual cosa ebbe a trovarsi contento di poi.

Era la voce femminile che parlava.

— Che cosa vuole signor Luponi? diceva: io sono proprio nata sotto una cattiva stella, e tutto conviene che mi vada male. Ora che ho trovato del lavoro a mio fratello, almeno per un poco, non ci mancherebbe altro se non ch'egli si ammalasse.

— Via via, rispondeva la voce d'uomo, che ora sappiamo essere quella del signor Luponi il farmacista della cantonata, non datevi martello, buona Paolina, che codesto non sarà nulla. Giacomo è forte come un toro; il suo malessere non è altro di certo che l'effetto delle ripetute sbornie e con un po' di regime in un par di giorni e' sarà rimesso del tutto... Ma ditemi un poco, dove e come avete trovato codesto lavoro per vostro fratello?

E la Paolina:

— È un'opera di carità che mi fa una buona e brava signora...

— Quella che vi ha già soccorso parecchie volte?

— La vuol dire quell'angelo della signora Pandolfi?... No, non si tratta di lei. Convien pur dire che in mezzo alle mie miserie ho sempre trovato fra i ricchi delle anime generose. Questa di cui dico è un'altra, buona e bella del pari che la signora Angelica, è la contessa Virginia moglie del cavalier Benda.

Celtois, sempre immobile al suo luogo, curvo sulla ringhiera, a cui si aggrappava a due mani, raddoppiò d'attenzione. Intanto Gemmati, che non dava retta il meno del mondo alle parole nè alle voci, continuava a scendere all'incontro dei due che salivano pian piano.

— Oh la conosco, diceva Luponi.

— Essa era già stata pietosa soccorritrice di mia madre parecchie volte, quand'io era bambina, e il padre di suo marito aveva avuto per lungo tempo fra i suoi operai il disgraziato padre mio.

— Lo so, lo so.

derà che il colpevole dello sbaglio nel taglio sia lo stesso. Nossignori. Il *coupon* è mal tagliato dal lato appunto che corrisponde alla matrice tenuta dal Debito Pubblico.

Cosicchè chi commise la colpa si è il Governo, che mi consegnò una cartella imperfetta; ma con istrana ingiustizia non io, creditore dello Stato, che debbo sopportare le conseguenze, ricorrere a Firenze ed assoggettarmi alle mille noiose formalità e spese inventate apposta per far iscappare la pazienza all'uomo più pacifico del mondo.

È questo il modo di conservare il credito dello Stato? È questa giustizia?

A me non sembra.

(Segue la firma)

I membri *della Società pel suffragio universale* sono pregati d'intervenire oggi mercoledì, 21 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella sala della Società l'*Avvenire dell'Operaio*, via Bertola, N. 4, per udire la relazione della Commissione compilatrice dello Statuto, e discutere tanto lo Statuto quanto il Regolamento.

G. A. Pettiti *presidente.*

Essendosi costituita in questa città la Società di mutuo soccorso fra cittadini d'ambi i sessi e di tutte le età, *La Famiglia*, si invitano coloro che alla medesimo vogliono appartenere, a volersi far inscrivere alla sede sociale, in via Lagrange, N. 28, piano terreno, in faccia alla trattoria Nazionale, domenica 25 corrente mese, dalle ore 8 alle 2 pomeridiane, avvertendo che per i primi 200 soci iscritti la quota d'ammissione è di L. 2 per gli uomini, e di L. 1 per le donne; ed il contributo mensile è di L. 1 30 per gli uomini e di L. 1 per le donne.

Il presidente provvisorio
Botta Bernardo.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 19 agosto 1872.

Gromont Domenico, d'anni 64, di Milano, benestante — Boschis Angela, id. 80, di Torino — Berra Maria nata Martellino, id. 66, di Carmagnola — Beltramo Davide, id. 61, di Dronero, panattiere — Savio Ernesto Domenico, id. 18, di Torino — Più 4 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 20 agosto 1872

Maschi 9, femmine 18 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 agosto 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	735,8	+19,0	13,8	83	15° 15'	N d.	n. p. s.
9 ant.	735,7	+22,1	14,0	71	15° 18'	N E d.	ser. n.
12 m.	735,3	+24,8	13,9	60	15° 27'	N E d.	ser. n.
3 pom.	734,4	+26,6	13,2	52	15° 32'	E d.	n. p. s.
6 pom.	734,2	+25,1	15,0	64	15° 21'	N E d.	ser. n.
9 pom.	735,0	+23,7	15,6	73	15° 21'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,7 / massima + 26,9
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 21 + 19,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 21 agosto 1872.
Nascere del **Sole**, ore 5 30 — Passaggio al meridiano, ore 12 2? — Tramonto 7 12
Nascere della **Luna** 9 25 sera
Passaggio al meridiano, ore 3 12 matt.
Tramonto, ore 8 35 matt.
Giorno della Luna 19°.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI A MILANO.

La Commissione nominata per l'esercizio dell'Esposizione nazionale di belle arti ai Giardini Pubblici, d'accordo colla presidenza del Comitato esecutivo, e per essa coi signori conte Belgioioso, cav. Mongeri e cav. Caimi, fissò il prezzo d'ingresso.

Per il giorno dell'inaugurazione, deliberò che il prezzo sia di L. 5, e che il pubblico abbia accesso nella galleria e nelle sale qualche istante dopo l'ingresso del Re. Nei giorni successivi, e cioè fino al giorno 4 settembre, stabilito per l'apertura dei congressi degli artisti e degli ingegneri, i prezzi saranno invece di L. 3 dalle ore 10 all'una pom., e di L. 2 dall'una alle 5 pom. La Commissione si riserva di indicare poi, con avvisi pubblici l'orario e i prezzi d'ingresso dal 4 settembre in avanti.

Il prezzo d'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione, è, come abbiamo annunciato, fin d'ora stabilito in L. 12.

Il lavoro di collocamento dei quadri e delle statue si può dire ultimato.

Ora si sta provvedendo all'impianto di alcune fontane, agli addobbi, al servizio dei *tourniquets*, e a quanto riguarda l'ordine, la sicurezza e la polizia.

Il direttore provinciale delle Poste, aderendo ai desiderii della Commissione, s'è recato espressamente nei locali dell'esposizione onde collocarvi un servizio di posta. Questo servizio verrà fatto in località opportuna, e nell'interno del palazzo si è provveduto anche ad un servizio telegrafico.

Venne pure provveduto affinchè i servizi del caffè ristoratore, del ritiro di bastoni ed ombrelli, della vendita dei giornali, della *Guida ufficiale dell'esposizione*, delle ritirate, ecc., sia fatto in modo da soddisfare il pubblico. Della *Guida* predetta si faranno due edizioni, una di lusso e l'altra economica; quest'ultima costerà soltanto 25 centesimi e darà sommariamente molte notizie utili specialmente ai forestieri.

Nell'interno del palazzo vi sarà un ufficio di ricapito per l'acquisto degli oggetti d'arte esposti: codesto ufficio venne provveduto di un personale inserviente che conosce varie lingue per maggior comodo dei forestieri. Oltre a ciò vi sarà anche l'ufficio della *Società per le Belle Arti*, autorizzato a vendere le azioni che servono all'acquisto di oggetti di arte; e infine si è provveduto per un ufficio medico.

La spesa occorrente per l'Esposizione ai Giardini pubblici, fu preventivata in L. 90/m. La società del Salone che concesse i suoi locali percepirà il 15 0/0 sulle prime L. 40/m. d'introito lordo: sugli ulteriori introiti invece, il 25 0/0.

Le è mancato il concorso pecuniario da parte del Governo: la Provincia stornò L. 12 mila dalle L. 80/m. già da essa fissate per lo acquisto di oggetti d'arte, e le versò col patto di riaverle sugli introiti netti. Il Municipio poi si assunse di anticipare e di provvedere il rimanente occorribile, da rimborsarsi pure sugli introiti.

Scrivono da Roma alla *Nazione* che il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, veduto il numero straordinario degl'impiegati fuor di pianta che sono nel suo Ministero, stia deliberando il modo di far cessare questa condizione anormale di cose. Si soggiunge che sarebbe sua intenzione di congedarne la massima parte, conservando, al seguito d'un esame d'idoneità, quei pochi soltanto che pel momento fossero strettamente necessari, e che avessero dato buon saggio di sè negli esperimenti.

Si introdurrebbe inoltre come regola il sistema degli esami, sia per le ammessioni, sia per le promozioni, negli uffici di quel Ministero.

Queste sono le intenzioni che si attribuiscono all'onorevole Scialoja. E le intenzioni sarebbero buone, e più ancora ci piacerebbe che coloro, i quali siedono maestri e duci dell'insegnamento in tutta Italia, assicurassero d'ora in poi il paese che veramente sono degni di stare al loro posto, non parendoci che finora sia stato così, se si deve giudicare da certi atti, da certe circolari, in cui tutto rifulge, fuorchè il sapere e lo studio delle buone lettere.

Il *Journal de Rome* crede sapere che i monsignori designati al cardinalato nel prossimo conclave sarebbero: Ghigi, nunzio in Francia; Falcinelli, nunzio a Madrid, Demerode, arcivescovo a Melitene; Pacca, maggiordomo del Pontefice; Anticimattei, patriarca latino a Costantinopoli; Ballerini, patriarca latino ad Alessandria, Guibert, arcivescovo a Parigi. Si aggiungono poi due o tre religiosi oscuri che godono il favore del Papa.

Il Papa nominerebbe questi monsignori senza conferir loro il cappello. La nomina basterebbe per dar loro il diritto di partecipare al Conclave.

Anche la prima quindicina di questo mese non fu scarsa di buoni risultati circa la vendita di beni demaniali. Giusta gli avvisi finora pervenuti alla sede della Società alienante sonosi venduti ben 96 lotti pel prezzo complessivo di L. 568,300 95 ripartiti nelle varie provincie del Regno.

La *Voce del Polesine* di Rovigo scrive che il giorno 15, ad un'ora pom., fu assalito da cinque malandrini l'esattore del macinato sig. Basaglia, che, accompagnato da altre due persone, fatto il giro per l'esazione, percorreva lo stradale fra Santa Maria Maddalena e Canaro. Il primo avviso piacevole l'ebbero da un colpo di fuoco, per cui si fermarono. Si avvicinarono i cinque malandrini e, perquisiti sulla persona, rubarono al sig. Basaglia un *revolver* e L. 2500.

I malandrini erano tutti giovani dai 24 ai 26 anni.

INVESTIMENTO DELLA *COSTITUZIONE* A VENEZIA.

Leggiamo nel *Tempo:*

« La corvetta *Costituzione* veniva destinata ad occupare il posto di guardaporto nel gran canale di San Marco, in luogo della pirobatteria corazzata *Voragine*, che aveva bisogno di qualche riparazione. La *Costituzione* usciva dunque venerdì scorso dall'arsenale per la Porta nuova, e sventuratamente — come non di rado succede — invece di seguire una buona rotta, andò ad investire con molta forza contro un'innocente *Draga*, che lavorava pel genio militare negli scavi del canale della Certosa, quantunque questo canale abbia la larghezza di circa 200 metri!

« Tale fu l'urto riportato dalla *Draga*, che si spezzò la scala delle secchie; un molinello fu rotto, ed un altro cadde in acqua. Fu spezzata buona parte dell'opera morta ed alcuni madieri della coperta.

« L'equipaggio si salvò nell'imbarcazione di bordo ed il macchinista si gettò in acqua.

« La corvetta *Costituzione* riportò anche essa guasti non lievi e fu obbligata di ritornare in Arsenale per gli opportuni ripari. Il danno complessivo dei due navigli calcolasi a circa 25/m lire!

« Noi vediamo ogni giorno grosse navi, specialmente a vapore di due o tre mila tonnellate, andare e venire percorrendo il canale interno di 15 chilometri da Malamocco a San Marco, incontrandosi con curaporti, bette ed altre navi a vela od a vapore ed assai raramente ci tocca segnalare qualche lieve incaglio.

« Ma donde avviene dunque che solamente la nostra marina di guerra debba essere così sfortunata? — Ai posteri l'ardua questione; giacchè noi non ci lusinghiamo di vederla così presto risolta. »

Secondo il *Courrier de Genève*, il nunzio pontificio in Isvizzera indirizzò al Consiglio federale una nota e una protesta in nome della Santa Sede contro la legge di Ginevra del 3 febbraio, tendente a distruggere le associazioni religiose, e contro il decreto legislativo del 29 giugno, come lesivo dei diritti e delle guarentigie stipulate nel Breve del 1819, e come una violazione formale delle promesse fatte dal Consiglio di Stato al tempo della spontanea accettazione di quel Breve.

IL CONVEGNO DEI TRE IMPERATORI.

Vuolsi che il precipuo scopo di questa imminente intervista de' tre monarchi sia la pace. Veramente, non sapremmo trovare in quale punto del mondo civile la pubblica tranquillità sia ora minacciata, dice il *Times* del 17 corrente. Gli è ben vero una nazione in Europa, irritata da recenti sconfitte, ardentemente aspira a riconquistare il posto che dapprima occupava. Ma la Francia, pur contando sulla propria energia, e risorse inesauribili, ben sa che una rivincita è un affare di tempo, e che per molti anni ancora essa non sarà certo in grado di recar molestia ai suoi vicini.

La Francia comprende questa necessità assoluta, e da sè stessa condannasi all'inazione per un certo lasso di tempo, durante il quale la pace è assicurata. Perchè prendere delle precauzioni e delle misure per un lontano avvenire, e che avrebbero un risultato opposto allo scopo prefisso?

La posizione della Francia, dopo Sédan, in nulla rassomiglia allo stato della Francia dopo la catastrofe di Waterloo. Nel 1815, la Francia dovette soccombere sotto lo sforzo combinato di tutte le potenze europee. Si voleva ricacciarla ne' suoi confini, e mantenervela. Quindi la Santa Alleanza. Da un lato, la Francia colle sue aspirazioni aggressive; dall'altro, l'Europa in difesa. Nè i sovrani alleati disponevansi soltanto ad agire contro lo spirito militare, ma in ispecial modo volevano opporsi con tutte le loro forze all'influenza morale che la Francia esercitava colla propaganda rivoluzionaria. Non bastava circondare la Francia con un cordone militare; bisognava erigerle contro una specie di muraglia della China per impedire la diffusione delle dottrine malsane.

Ben diverse oggidì sono le circostanze. Nel 1870 la Francia non fu vinta da alcuna coalizione; essa ripiegossi sotto i colpi d'un solo avversario. Trattasi adunque di sapere, non già se dessa sia in grado di attaccar briga con tutte le potenze d'Europa, ma se trovasi in istato da potersi misurare col suo vincitore. Qui sta la questione; questione così difficile da risolversi, che ben più d'una volta il Thiers ebbe a dichiarare essere il colmo della pazzia lo impegnarsi in una lotta senza alleati.

Ma non è punto cosa facile il contrarre delle alleanze.

E non è certo volontariamente che l'imperatore marciò nel 1870 contro il nemico, senza alcun appoggio d'alleati; ma vi fu costretto. Tutto fu tentato per ottenere delle alleanze, ma invano. Le sue sollecitazioni andarono fallite non solo presso le potenze neutre, ma benanco presso quelle che avrebbero avuto una rivincita da prendersi.

La Francia non inspirava nè alla Danimarca nè all'Austria tanta fiducia da far tacere il timore che l'una e l'altra provavano davanti alle forze della Prussia, e benchè la Russia fosse in ottime relazioni d'amicizia colla Francia, non volle nè seppe aderire alle sue proposte.

Nulla pertanto, soggiunge il *Times*, accadde in seguito perchè si possa dire cambiata la situazione. Vuolsi pure, d'altro lato, che questo convegno dei tre Imperatori sia opera di Bismark, nell'intento di isolare politicamente la Francia e toglierle così ogni speranza di rivincita. Ma se questo è lo scopo di Bismark, perchè non lasciare le cose nello stato in cui si trovano?

Forse che si crede possibile un'alleanza colla Russia? La Russia ha fede ne' suoi destini, e sa che la pace è il più sicuro mezzo per raggiungere lo scopo che si è prefisso.

D'altronde, se pure volesse discendere alle violenze, non ignora punto ch'essa troverebbe sulla sua via non già la Francia, ma l'Austria e la Germania.

La questione d'Oriente non può entrare nei Consigli de' tre monarchi. Parecchi organi della stampa francese credono alzare un lembo di quel velo misterioso che ricopre l'imminente convegno, supponendo che la Russia, non essendo preparata a varcare il Danubio ed il Bosforo, voglia temporeggiare entrando nella lega ideata da Bismark.

Il *Times* non ammette questo motivo della presenza dello Czar Alessandro a Berlino. Quel foglio ritiene che gli imperatori vogliano semplicemente col loro accordo rassicurare gli spiriti e consolidare la pace europea. In sostanza, conchiude il foglio inglese, se questo è veramente il solo scopo del congresso di Berlino, noi non ne vediamo la necessità.

La sola Francia potrebbe turbare la tranquillità generale, e Bismark lo sa benissimo, al pari del signor Thiers, che la Francia per lungo tempo è condannata all'inazione.

VARIETA'

ESCURSIONI ALPINE

Ascensione alla *Becca Torcé*

Il canonico Carrel nella sua relazione sulla Vallée de Valtornanche, descrivendo il panorama che si scorge dalle alture di Châtillon alla sommità della rampa delle Rovine, sulla strada che conduce a Valtornanche, enumera le alte punte che limitano l'orizzonte al sud-est, e che trovansi tra le valli di Gressoney e quella di Challand. Egli osserva che queste punte sono molto elevate, e quasi così alte come le Alpi Graje, e dopo avervi chiamata l'attenzione dei membri del Club Alpino Italiano, termina con una sarcastica, ma patriotica esclamazione: « *Mais, comme toujours, ce seront encore les touristes anglais qui auront l'honneur de gravir ces majestueuses cimes vierges.* »

Animato non solo da questo appello che fa il distinto illustratore della Becca di Nona agli alpinisti italiani, ma ancora attratto dalla posizione eccezionale di una di queste vette, mi invogliai a tentarne l'ascensione.

La *Becca Torcé* è quella che si presenta meglio da Châtillon; essa è la montagna più alta che appare a chi entra nella valle d'Aosta per Ivrea, e risulta tracciata, senza nome, nel *panorama delle Alpi, viste dall'Osservatorio astronomico di Torino*, stato edito quest'anno per cura del Club Alpino Italiano.

La sua posizione quasi isolata sulla parte del contrafforte che staccandosi dal gruppo del Monte Rosa, si slancia molto avanti verso la pianura d'Ivrea, mi pareva dovesse darle il grande vantaggio di lasciare spaziar la vista su tutta la cerchia delle Alpi, e sulla pianura del Piemonte e della Lombardia.

Nulla più mi mancava che un compagno, e con esso tracciare la via da percorrere. La fortuna mi fu propizia nel farmi incontrare nell'egregio Valdostano, che tra i primi saliva il monte Cervino, l'abate Aimé Gorret; le carte dello Stato-Maggiore, benchè non troppo esatte, ci fornirono dati sufficienti per l'itinerario.

Dopo aver atteso inutilmente più giorni che il tempo si mettesse al bello, partimmo dallo stabilimento di St-Vincent il 1° agosto, colla pioggia che cadeva a dirotto. Attraversando il villaggio di St Vincent, ci recammo ad annunziare la nostra partenza al cav. Saroldi, sapendo quanto interesse porti alle escursioni alpine, ed egli volle darci ancora una prova del suo desiderio di promuoverle e di giovarci, imprestandoci il suo *Aneroide*.

Dopo un miglio circa abbandonammo la strada rotabile, inoltrandoci fra i castagneti pel sentiero che conduce a St-Germain, affine di visitare quivi l'antico castello diroccato, il quale altro più non è che un ammasso di rovine; però la torre di mezzo ed i bastioni dimostrano tuttavia quanta dovesse essere la importanza e la forza di questo nido del feudalismo.

La pioggia non era punto diminuita durante tutto il tragitto, e fortuna fu per noi l'essere stati raggiunti poco dopo il Mont-Jovet dalla diligenza, che ci portò fino a Verrès.

Alle ore due pom. la pioggia avea cessato, e noi, lasciando la valle della Dora, c'inol-

---

— Ora dunque, disperata per non sapere dove batter del capo affine di trovar occupazione a Giacomo, radunai tutto il mio coraggio e fui a raccomandarmi alla contessa. Ella mi accolse benignamente e nulla più; mi disse che di lavori da legnaiuolo ne avrebbero avuti alcuni da dare al mio fratello, e che glie lo mandassi pure anche della giornata. Ora la vede che s'egli s'ammala...

A questo punto i due che salivano si incontrarono nella medesima branca con Gemmati, che scendeva. Lo speziale, che portava in mano il lumino, visto un uomo che gli veniva di fronte, alzò la mano e fece cadere i raggi del candelotto sulla faccia di lui.

— Giusto Lei dottor Gemmati! esclamò riconoscendolo subito. La non si poteva trovare in miglior punto. Questa donna che vede ha un suo fratello che sta male. Me lo venne a dire tutto sgomentita, ed io, che la conosco da un pezzo e che mi interesso per lei, le ho consigliato a non cercar di nessun medico... Già Ella non è come sono tanti altri e posso parlar chiaro. Questa poveretta non ha di che pagare, e quando non si paga, certi dottori.... Venivo su io stesso a vedere che cos'è codesto male di quel brav'uomo; chè a forza di vederne e di spedir ricette qualche cosuccia ci ho imparato; ma poichè la Provvidenza ci fa imbattere in Lei, che è proprio l'uomo fatto apposta per ogni verso, la preghiamo a voler venire dare un'occhiata al nostro poveretto.

Gemmati aveva tanta impazienza di recarsi sollecito a riporre le importanti cose che aveva avuto in deposito dalla Zoe, che fu sul punto di scusarsi e seguitare il suo cammino; ma tosto la bontà del suo cuore prese il sopravvento, e senza il menomo contrasto acconsentì a rifare i suoi passi.

Coltoi rimase un istante infra due, se risalire ancor egli per aspettare, nascosto in qualche angolo, la nuova partenza del dottore, e continuare la sua strada per andarsi ad appostare di fuori, spiando l'uscio da via. Ma la sua irrisoluzione fu brevissima; si decise per questo ultimo partito, e tiratosi il cappello negli occhi, prese con mirabile abilità un'andatura affatto diversa dalla sua solita, se ne venne scendendo giù dalla scala col passo affrettato di chi ha un'urgente bisogno che lo chiama. Però, con tutta la sua accortezza, commise per inavvertenza un errore che doveva avere i suoi effetti: invece di passare vicino al dottor Gemmati, il quale non lo aveva visto mai, passò rasentando il braccio a Luponi, che aveva occhi acutissimi, e straordinaria memoria delle fisonomie e facoltà osservatrice delle più abili. Benchè via trascorresse così di fretta ed avesse cambiato andatura e tenesse il cappello sul naso, parve a Luponi che quell'uomo egli lo avesse già visto; si fermò a guardargli dietro, e poi disse a Gemmati:

— Lei, dottore, viene dalla soffitta della Zoe, non è vero?

— Sì.

— E c'era colà quell'uomo che mi è sembrato misterioso? quegli che è venuto da me ieri offrendomi denaro?

Gemmati che, per le confidenze ricevute dalla moribonda, aveva potuto argomentare chi quell'uomo si fosse, si fermò su due piedi e guardando ben bene lo speziale in faccia, gli rispose:

— No, non c'era.... Ma perchè mi domanda codesto?

— Perchè giurerei che sia desso quell'uomo che abbiamo ora incontrato.

Carlo si riscosse.

— Lui!... Quell'uomo!

Si sporse in fuori dalla ringhiera per guardare; ma nè si vedeva più nessuno, nè si sentiva passo d'uomo; quel tale sembrava fosse sparito.

Lo zio d'Enrico stette un momento a pensare, e poi data una crollatina di spalle continuò il suo cammino.

— Signor Luponi, disse poi, se mai avverrà che essendo insieme c'incontri quel cotale, la mi faccia il favore di farmelo notare.... M'interessa di molto il conoscerlo di persona.

Era evidente per Gemmati che quel tale vegliava intorno alla Zoe, che voleva ad ogni costo impadronirsi di quello che a lui era stato affidato, e che sapendo o sospettando solamente come Gemmati possedesse quel deposito, molti e gravi pericoli gli avrebbe preparati infiniti lacci glie ne avrebbe tesi. Non perciò si smarrì il dottor Carlo e pensò di non adempiere fedelmente all'incarico avuto dalla moribonda; si serrò meglio il pastrano intorno al corpo, e continuò la salita insieme collo speziale e con Paolina.

Giunto nel corridoio delle soffitte, Gemmati trovò Macchia che usciva a sua volta dalla stanza della Zoe.

— Come! Qui di nuovo? esclamò il gioviale dottore rivedendo il suo collega.

Carlo rispose poche parole, e pregato Luponi e Paolina lo aspettassero un istante, s'avvicinò di fretta alla Veronica, che era venuta sulla soglia a far lume al dottor Macchia.

— È venuto qualcheduno a vedere l'ammalata poco stante?

— No signore: rispose la donna, la quale aveva ricevute in quel breve lasso di tempo le istruzioni di Macchia. Come vuole che ci sia venuto gente? Se Lei non è uscito che adesso adesso?

Gemmati non aggiunse parola ed entrò con Luponi e Paolina nella soffitta di quest'ultima.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

trassero in quella del suo confluente l'*Evençon*; più c'innalzavamo sulla costiera sinistra della valle, più il cielo si rasserenava, rendendoci la speranza d'una felice ascensione all'indomani.

Darò un breve cenno della strada percorsa.

Una salita piuttosto ripida porta fin presso al castello di Verrès, uno dei più forti e meglio conservati della Valle d'Aosta, inabitabile però, mancandovi il tetto. Dopo tre quarti d'ora di buon cammino l'orecchio comincia essere colpito da un sordo rumore che viene dal basso, trovandosi quivi il sentiero elevato di circa 100 metri dal thalweg della valle; poco dopo si scorgono due stupende cascate del torrente Evençon, l'una immediatamente superiore all'altra, la più grande misura una altezza di circa 40 metri.

Attraversato il torrente che piglia sorgente dalle nevi delle becche *Torcé*, *Des Allemands* e *De l'Aigle*, il sentiero serpeggiando si eleva sulla costa di uno sperone del contrafforte che è sulla destra della valle di *Rouesaz*. Dopo un'ora s'incontra il villaggio di Ouillon, ove trovasi una cappella, sui gradini della quale pigliammo il primo riposo. Il panorama cominciava ad estendersi, ma il punto che attirò maggiormente i nostri sguardi fu una guglia, che ardita si spiccava verso il cielo in fondo al vallone di *Champ de Pras*.

Di qui la strada sale sempre dolcemente, ed il nostro sguardo spazia ognora più su lontane vette.

Si passò oltre al villaggio di Fontaney ed ai châlets di Chavernasse, e verso le 7 di sera arrivammo ai châlets di Dondeuil, dove avevamo deciso di pernottare. Le nebbie ripigliavano il sopravvento, e rimontando per la valle ci nascondevano ogni veduta, per andare quindi ad avvolgere le vette soprastanti.

Cenammo, quindi ci ritirammo nel fenile che doveva servirci da letto.

Due volte uscii nella notte, malgrado che il freddo fosse acutissimo, per osservare il tempo; ma ora la valle, ora le vette erano coperte di dense nubi.

Alle 4 ant. svegliai l'abate Gorret, e dopo una parca colazione ci avviammo, con un tempo incerto, al colle di Dondeuil, e giuntivi in due ore, seguitammo a montare per la cresta sinistra.

Le nebbie avevano rioccupato tutte le vette; e noi eravamo incerti sulla via da seguire per giungere ai piedi della piramide su cui dovevamo ascendere.

Dopo una lunga e faticosa salita sopra i *clapej*, ora piccoli e sdrucciolevoli, ora immensi ed erti, giungemmo ad un nevato che ci condusse su di un colle altissimo, la di cui posizione non potemmo subito precisare.

La *Becca Torcé* consta di due punte, le quali non differiscono in altezza che di pochi metri, e sono divise da un colle, impraticabile dal lato del ghiacciaio di *Chasten* sopra Challand.

Un vento impetuoso e gelato ci fece cercare ricovero dietro alcune roccie sul versante *sud*, che scende al Issime nella valle di Gressoney, ed essendosi squarciata qualche nuvola avemmo una vista estesissima sulla pianura del Piemonte fino agli Apennini di Genova, i quali parevano riposarsi sopra una striscia di bianche nubi: il Monviso era vero gigante stupendo a vedersi. Più vicino si scorgeva il confluente della Dora Baltea col Po, il Canavese coi suoi numerosi villaggi e castelli, Ivrea e l'ingresso della valle d'Aosta, la colma di Monte Barone, e il colle di Fenêtre d'Oropa, oltre al quale, in lontananza, apparivano le pianure della Lombardia.

Approfittammo di questo *alt* per godere del panorama verso *sud-est* e per rifocillarci; frattanto un colpo di vento allontanando le nebbie ci rese completamente padroni del luogo, e solo allora potemmo accorgerci di avere sbagliato affatto strada.

Noi ci trovavamo sulla cresta che dal colle intermedio delle due punte sale a quella che trovasi più al *nord est*, che è la meno alta, e sotto una roccia liscia e inclinata in modo da essere quasi insuperabile.

Ripreso tosto il sacco in ispalla ci ponemmo a scendere verso il colle, ora per la rocciosa cresta, ora traversando strati di neve. Quindi girando il piede della piramide *sud-ovest*, che è la più alta, ci portammo sulla sua cresta *sud*, e per roccie assai sdrucciolevoli avanzammo verso la vetta. A pochi passi da questa, la salita divenendo facilissima, io v'arrivai a passo di corsa, arrestandomi in piedi sulla roccia più alta della vetta a contemplare la meravigliosa estensione d'orizzonte che ci si parava dinnanzi.

Tutta la cerchia delle Alpi, da quelle del Tirolo ai Giovi di Genova, con tutta la pianura che vi è compresa!

La giornata non ci era del tutto favorevole, lasciandoci solo vedere, alla sfuggita, per le squarciature delle nebbie, or questa or quella montagna, ora un tratto, ora un altro di pianura.

Il Monte Rosa ed il Liskamm li contemplavamo più da vicino, quindi la catena era tutta coperta da grosse nubi fino al monte Velan, che si scoprì per pochi secondi; il monte Bianco, il Gran Paradiso e il monte Viso primeggiavano.

La valle d'Aosta si celava ai nostri sguardi da Pont St-Martin a Verrès; si scopriva la pianura d'Issogne ed il vallone di *Champ de Pras* ci stava proprio di fronte. Il monte Jovet anch'esso coperto; ma per contro si contavano tutti i campanili sulla sinistra della Dora da St-Vincent ad Aosta; l'alta valle fino a Courmayeur era interamente nascosta, ma in compenso si vedeva tutto il vallone del Gran San Bernardo. Non enumero l'infinità di vette minori, di colli, di villaggi e di torrenti, chè non la finirei in una giornata; solo dirò che chiunque legge questa mia breve e povera relazione, meglio farebbe a compierla con una visita sul luogo.

Ora che la strada più corta è conosciuta, evitandosi il lungo giro fatto da noi per il colle di Dondeuil, io credo possibile ad un buon camminatore quest'ascensione in otto buone ore da Verrès.

La temperatura minima avuta nella giornata fu al mattino prima delle nove; soffiava il vento del nord, e il termometro scese a + 3°; sulla vetta, alle ore 11 1/2, essendo affatto cessato il vento, il termometro salì a + 10°.

Dopo esserci trattenuti sulla cima un'ora e mezza, scendemmo per un vallone che principia proprio ai piedi della cresta sud-ovest della piramide, e termina tra i châlets di Chavenasse e di Dondeuil, vallone ripido e selvaggio, ma che abbrevia di molto la strada.

Cammin facendo notai un piccolo torrente che nascendo da un nevato superiore, dopo di aver percorso una sessantina di metri allo scoperto, si nasconde sotto un altro strato di neve, per non ricomparire al termine di questo, come accade per il solito, ma che sprofondandosi non so come, riapparisce molto più al basso, uscendo da diverse roccie. Sarebbe interessante di verificare questo fatto in una stagione più avanzata, quando le nevi inferiori fossero fuse, lasciando così allo scoperto il luogo in cui l'acqua comincia a celarsi sotto il terreno.

Scesi nella valle di Challand, la rimontammo fino a Brusson, e passammo quivi la notte, nel semplice ma confortevole albergo del Mont-Rose.

La sera del 8 agosto ero di ritorno allo stabilimento, e l'indomani dalla mia finestra, col cannocchiale, ho potuto, con soddisfazione, scorgere la piramide di pietre eretta dall'abate Gorret e da me, con non poca fatica, perchè non essendovi pietre sulla vetta, dovemmo trasportarle per più metri dal basso.

È doloroso vedere come le nostre montagne siano così poco percorse da italiani, talchè un *touriste* a qualunque nazione egli appartenga, viene generalmente chiamato un *inglese*. A questo proposito il mio arguto compagno di viaggio mi raccontava come un giorno una guida gli avesse detto di aver accompagnato un *inglese di Milano*.

Stabilimento idropatico presso St-Vincent, 12 agosto 1872.

A. E. Martelli.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto:

« S. M., sulla proposta del Ministro dell'interno, con decreti dell'11 agosto 1872, ha nominati:

« Il commendatore Mordini Antonio, prefetto di prima classe della provincia di Napoli;

« Il cav. avvocato De Lorenzo Giovanni, consigliere delegato di prima classe della prefettura di Roma, reggente prefetto della provincia di Potenza;

« Ha traslocato il cav. avv. Marcucci Francesco, consigliere delegato di 1a classe della prefettura di Napoli, in detta qualità presso la prefettura di Roma;

« Ha destinato il cav. avv. Tonarelli Domenico, direttore-capo della 3a divisione al ministero dell'interno, in temporanea missione alla prefettura di Napoli, coll'incarico d'esercitare le funzioni di consigliere delegato, conservando l'attuale suo posto.

« Con decreto ministeriale del 18 agosto 1872 fu traslocato il cav. avvocato Bolis Giovanni, questore della città e circondario di Livorno, in detta qualità presso la Questura di Roma. »

Il Governo ha preso, il giorno 19, possesso del convento del Gesù e del monastero delle Turchine a Roma.

Il convento del Gesù venne riconosciuto in un rapporto dell'onorevole generale Menabrea siccome il solo vasto locale adatto a stabilirvi tutti gli uffici del genio militare e dello Stato maggiore generale che occupano in Firenze un vasto palazzo in piazza S. Marco e via della Sapienza.

Una parte del convento era già convertita in caserma; mentre il Governo prendeva possesso del resto, lasciava alcuni locali a disposizione del generale dell'Ordine che in esso ha la sua sede.

Il concentramento delle truppe per le grandi manovre, sotto il comando del principe Umberto, fu ultimato il giorno 19 senza inconvenienti di sorta.

Ieri ebbero principio le operazioni.

Anche la mattina del 19 vi fu in Venezia un *meeting* di operai in Campo Marte. Questa volta erano in prevalenza i pettinatori di canape. Vi furono alcuni discorsi, in complesso moderati. Per quanto sappiamo, ai signori Battaggia e Galli riuscì di persuadere gli operai a raccogliersi d'ora in poi in luogo chiuso e a nominare appositi delegati per le trattative coi padroni. Come nella scorsa domenica, gli adunati mandarono una deputazione al Municipio, lasciando colà le loro istanze sottoscritte. La deputazione fu ricevuta dagli assessori Vivante, Ricco e Ruffini.

UN NUOVO ATTENTATO?

Domenica scorsa recavasi a Trouville un certo signor Jacques Brouillet, e, presentatosi al châlet Cordier, domandava con molta insistenza di essere introdotto presso il Presidente della Repubblica, per fargli delle importanti rivelazioni per parte d'uno dei più grandi giornali di Parigi.

Il contegno misterioso, l'aspetto inquieto di quell'individuo, che ad ogni costo voleva parlare col signor Thiers, destarono gravi sospetti nella polizia di Trouville, e ben tosto due agenti di sicurezza gli si posero a' fianchi. Sottoposto ad un interrogatorio, non seppe dare alcun preciso indizio di sè, ed in seguito a varie sue risposte incoerenti, fu regolarmente arrestato e ricondotto a Parigi nel deposito della prefettura di polizia, ove trovasi presentemente a disposizione del giudice istruttore.

Gli si sequestrarono varie carte ed una mazza che aveva nell'interno una lama di fioretto. Quale era dunque la intenzione di questo sig. Brouillet nel presentarsi al châlet Cordier con simile arma insidiosa? Voleva forse, come taluni fogli di Parigi affermarono, attentare alla vita del Presidente? Od era semplicemente un pazzo pericoloso come rileverebbesi dall'inchiesta sommaria fatta sul suo conto, e dalle sue stesse risposte incoerenti? Il processo che si sta istruendo ce lo dimostrerà. Intanto il prevenuto sta rinchiuso in una segreta, aspettando che i medici alienisti abbiano pronunziato un verdetto sul suo stato mentale, ed il Tribunale abbia deciso se lo si debba trasportare a Mazas od a Charenton.

I FATTI DI BELFAST.

L'agitazione cattolica si è fatta sempre più grave in Irlanda, e gli ultimi telegrammi ci annunziano nuovi conflitti sanguinosi, nuove uccisioni e disastri. A Belfast fu proclamato lo stato d'assedio, nè risulta finora che le gravi misure di repressione, aizzando vieppiù le ire dei fanatici e dei cospiratori, siano riuscite a dominare la sommossa.

Il corrispondente dello *Scotsman* annunzia che il governo di Londra ha raccolto ultimamente delle importanti informazioni sui feniani.

Tra i rifugiati comunardi espulsi dalla Francia se ne scoperse uno il quale, benchè portasse un falso nome francese, aveva in altri tempi preso parte attiva alla rivolta dei feniani in Irlanda, all'evasione di Stephen, al progetto d'attacco contro il castello di Chester, alla fuga dei feniani dalle carceri di Manchester ed alle violenze di Clerkerwell. In questi ultimi tempi, il Governo ebbe pure a constatare che nuovi complotti si stavano facendo contro la tranquillità dello Stato per parte dei feniani; e gli ultimi deplorabili fatti di Belfast confermano pienamente queste informazioni.

Il commissario di polizia Bailey fu gravemente ferito mentre ordinava una carica contro i rivoltosi.

Presso Castlebar un tale Michael M'Andrew fu ucciso da cinque individui, tre dei quali furono poscia arrestati.

Un negoziante di burro, Edouard Lalor, fu pugnalato a Tipperary, giovedì, mentre a Belfast scoppiava la sommossa.

Il giorno dopo, presso Cashal un tale Reilly uccideva sulla pubblica via il nominato Carroll, spaccandogli il cranio. Nè l'uccisore si potè arrestare.

Lo stesso avvenne a Kilkenny, ove certo Goretty uccideva a colpi di sasso un altro uomo e poscia davasi alla fuga.

Molti altri atti di violenza si ebbero a registrare in questi giorni, precursori dei gravi disordini annunziatici dal telegrafo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20 *agosto*.

Il corrispondente del *Telegraph* ebbe un colloquio con Napoleone III, che dichiarò che la riunione degli imperatori a Berlino non è un pericolo per la pace europea.

Belfast, 20 *agosto*.

I disordini continuano: tutte le botteghe sono chiuse. Oggi probabilmente verrà proclamato lo stato d'assedio. Il sindaco pubblicò un proclama, con cui ordina ai soldati di tirare contro i rivoltosi. Si stanno formando dei corpi speciali di *Constables*. Iersera cinque persone furono uccise.

Napoli, 20 *agosto*.

Ieri vi furono dei tentativi di sciopero fra gli operai segatori. La Questura arrestò 19 istigatori.

Costantinopoli, 20 *agosto*.

Sadyk-pascià, governatore di Smirne, venne nominato ministro delle finanze.

Il Gran Visir autorizzò che si pongano in esercizio 205 chilometri della linea ferroviaria della Rumelia. Il numero dei chilometri attualmente in esercizio ascende a 381.

Belgrado, 20 *agosto*.

Dolgorouki, ajutante di campo dello Czar, e Vukatinovics, inviato montenegrino, sono arrivati.

Belfast, 20 *agosto*.

I tumulti continuano. Furono saccheggiate parecchie altre case. Continuano ad arrivare rinforzi militari.

Parigi, 20 *agosto*.

La voce che trattisi di ristabilire in Francia i giuochi pubblici è formalmente smentita.

Una nave da guerra americana, che trovasi attualmente ad Havre, andrà a Trouville a salutare Thiers.

Dicesi che Orloff sia incaricato di trasmettere a Thiers assicurazioni assai amichevoli da parte dello Czar. Orloff pranzò oggi con Thiers.

Notizie da Trouville dicono che Thiers non cessò mai di essere tranquillissimo circa il convegno di Berlino, da cui prevede risultati unicamente pacifici.

Il *Temps* dice in un nuovo articolo sul convegno di Berlino, che la nostra parte deve essere quella di non cercare alleanze, ma di attenderle. Quindi bisogna che cerchiamo di rendere più che sia possibile la nostra potenza reale, il nostro concorso desiderabile.

Madrid, 19 *agosto*.

Gli elettori radicali di Madrid tennero ieri una riunione. Zorrilla pronunziò un discorso-programma. Sostenne la necessità assoluta di mantenere integralmente in esercizio i diritti individuali contemplati nella costituzione. Disse che il Governo presenterà alle Cortes, sotto forma di progetti di legge, tutte le conquiste fatte dalla rivoluzione, promettendo al partito radicale di realizzarle. Parlando del clero, disse che domanderà ad esso ciò che la civiltà devegli domandare, dandogli nello stesso tempo la libertà e l'indipendenza, perchè, soggiunse l'oratore: « dobbiamo rispettare il sentimento cattolico, che è per lo meno quello delle nostre mogli e delle nostre figlie. »

Circa le Colonie protestò in favore dell'integrità della Spagna. Circa le finanze disse: La situazione è grave; questo problema deve sciogliersi immediatamente. Promise delle economie, e prenderà misure per ristabilire l'ordine e la moralità. Soggiunse che non farà delle questioni economiche una questione di Gabinetto. Parlando dell'ordine pubblico, dice che non devesi rispondere agli scioperi colle cannonate e stabilendo lo stato d'assedio, ma col rispettare tutti i diritti e tradurre i colpevoli dinanzi ai tribunali.

Parlando dei partiti che sarebbero disposti ad uscire dalle vie legali (e l'oratore crede che gli Alfonsisti siano i più prossimi a farlo), Zorrilla disse che il Governo applicherà severamente le leggi, e non tollerrà alcuna perturbazione. Terminò gridando: *Viva la rivoluzione, viva la libertà!*

Il discorso fu applauditissimo.]

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canape. — Il raccolto della canapa fu decisamente favorevole nell'Emilia; vi è qualità, quantità e prezzi alti. Alcuni piccoli morelli furono collocati a Bologna a 116 lire il quintale.

A Bologna poi si quota per contanti, alla stazione:

Canapa greggia 1a qualità al quintale da L. 112 44 a 117.

Detta 2a qualità da 106 81 a 110.

Bestiame. — Il bestiame è sempre caro; più tenuto però quello da macello e da lavoro, che quello da allevamento: a Bologna si valutava la carne di manzo da 158 a 165 lire per quintale secondo qualità.

A Lione lunedì si vendettero circa 420 maiali, da 124 a 134 fr. per quintale, peso vivo.

Martedì 630 buoi venduti: 1a qualità da 166 a 174 fr.; 2a qualità da 155 a 165 fr. per quintale, peso morto.

Giovedì 5?0 montoni, Africani e Savoiardi, venduti, 1a qualità da 172 a 182; 2a qualità da 150 a 160 fr. per quintale.

Venerdì venduti 96 vitelli al prezzo medio di 110 fr. per quint., peso vivo; più venduti 210 buoi ai prezzi precedenti.

Seme trifoglio. — Quest'anno sarà scarsissimo, a Bologna si vende da 117 a 120 per quintale, ed in vista d'aumento.

Cereali. — Abbiamo avuto un nuovo ribasso in Italia. Cercatissime le sementi; quelle di Rieti si vendettero perfino 48 fr. l'ettolitro!

Il grano turco in ribasso, vendendosi le belle qualità da 20 a 22 il quintale; le qualità d'importazione da 16 a 18 lire.

In Francia alle pioggie tenne dietro al fine il bel tempo, epperciò al rialzo seguì un ribasso quasi generale. Le farine disponibili (Parigi 19 agosto) mantengono tuttavia l'alto loro prezzo, vendendosi le 8 marche a 68 fr. e quelle per fine mese a 65 per 157 kil. netto.

Londra più calma. Così pure Marsiglia, ove però si esaurirono affatto le rimanenze. Venduti il 17 agosto ettolitri 12,000 di cui 1120 Berdianska 128/124 a fr. 39; 5360 Irka Danubio 120/122 a 34 25; e 4800 Irka Azoff 126/121 a fr. 36, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

Borsa di Genova. — 20 agosto.

La Rendita da 73 50 a 73 60.

Il Mobiliare a 937.

Le az. Regia Tabacchi da 753 a 754.

Azioni Banca Nazion. a 3960.

Francia breve lettera a 107 25, danaro a 107 10.

Londra a vista lettera 27 50, danaro 27 46.

Marenghi da 21 59 a 21 60.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 20 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 5/8
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866	85 1/3
» » stallonato	79 —
Azioni Banca nazionale	3390 —
» Banca Lombarda	721 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	278 —
» Banca di Torino	850 —
» Banca generale	575 —
» Banca di Costruzione	660 —
» Industria comm.	270 —
» Credito Milanese	267 —
» Italo-Germanica	627 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	755 —
» Ferrovie Meridionali	465 —
» Ferr. Romane	150 —
Obbl. Ferr. Meridionali	129 5/8
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde	232 50
» Regia Tabacchi	527 —
» Beni Demaniali	508 —
» Ecclesiastiche	87 1/4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Beni ferrovie Meridionali	543 —
Cambi sopra Francia a vista	107 15
» Londra a tre mesi	27 23
» Francoforte a tre mesi	229 1/4
» Vienna a tre mesi	242 1/2
I pezzi da 20 fr.	21 62
Sconto 4 1/4 per 0/0.	

Firenze,	19	20
Rendita al 5 0/0	73 60	73 67 5
Oro lettera	21 62	21 63
Londra lettera	27 75	27 26
Cambio su Parigi	107 07	107 —
Prestito Nazionale	85 25	85 12 5
Obblig. Tabacchi	527 50	527 50
Azioni Tabacchi	756 —	754 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1708 —	1714 —
Az. ferr. Merid	464 50	464 —
Obblig. »	202 —	229 —
Buoni »	538 —	538 67

Parigi,	19	20
Rendita francese	55 45	55 22
Rendita italiana	68 75	68 70
F. Lombardo-Venete	496 —	491 —
Obblig. idem	261 25	261 25
Ferr. Romane	137 —	137 —
Obblig. idem	186 —	185 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	209 25	208 75
Obbl. ferr. Merid.	212 75	213 75
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 3/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	490 —	490 —
Azioni regia Tabacchi	712 50	712 50
Prestito	87 12	86 65
Aggio dell'oro	10 1/2	7 1/2
Londra a vista	25 63	25 62
Consolidati Inglesi	92 7/8	92 13/16
Nuovo Prestito	88 90	88 52

Vienna,	19	20
Mobiliare	341 42	339 60
Lombarde	209 75	209 60
Austriache	348 —	342 50
Banca Nazionale	883 —	884 —
Napoleoni d'oro	8 72	8 73 5
Cambio di Londra	109 55	110 10
Rendita austriaca	71 90	71 70
Id. in carta	66 55	66 45

Berlino,	19	20
Austriache	210 1/4	209 3/8
Lombarde	128 3/8	128 —
Mobiliare	208 1/8	207 3/8
Rendita Italiana	67 1/2	67 1/2

Londra,	19	20
Consolidato Inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita Italiana	67 1/4	67 1/4
Spagnuolo	29 3/4	29 1/2
Turco	52 3/4	52 1/2

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
20 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	252 21
Trama	»	» »
Greggia	6	218 42
Articoli diversi	1	32 76
Totali	10	503 39

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 194.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
20 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1059 71
Trama	2	178 76
Greggia	12	602 59
Articoli diversi	»	» »
Totali	28	1841 06

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 328.
Chilogrammi 21,460 95.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO
21 agosto 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in c. 73 50 50 55 1/2 55 60 62 1/2 (73 55) 73 65 65 (73 65).
Corso legale 73 65.
Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 85 50 80 85.
Senza cart. di premio 79.
Hambro Anglo-Sardo. C. del m. in c. 84.
Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 576 50.
Pezza d'oro da L. 20, 21 59 a 21 61.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	108 —	108 15	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 75	229 —
Lione(**)	107 15	107 25	— —	— —
Londra (***)	— —	—	27 27 1/2	27 30

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1/2.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

20 agosto. — Mercato animato; tutti i cereali in genere tendono al ribasso, le fave però sono in aumento. I vitelli da macello sono sempre ricercati ed in aumento. Vino poco ricercato in ribasso.

Frumento 1a q. per ettolitro			L. 20 08
Segala	»		» 18 21
Fave	»		» 16 91
Miglio	»		» 17 72
Meliga 1a q.	»		» 19 31
200 quint. Legna forte	L.	0 33	a 0 38
90 » Idem dolce	»	0 22	a 0 32
27 Buoi 1a q. il miri.	L.	8 25	a 8 75
15 Idem 2a id.	id.	» 8 —	a 8 50
26 Vitelli 1a	id.	» 11 —	a 11 50
18 Idem 2a	id.	» 10 —	a 11 —

Vino da L. 9 50 a 11 50 il 1/2 ettol·

TEATRI

Gerbino — *Riposo.*

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *La Traviata;* Ballo: *Monsieur Didì.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *La ca d'ii can.*

DA AFFITTARE
per il 1° ottobre prossimo, via Santa Teresa, 15

ALLOGGIO di otto membri, al 4° piano. Visibile dalle 3 alle 5. Recapito dal portinaio. 3024

Da affittare

ALLOGGIO di otto camere, via Principe Tommaso, 17. Dirigersi al portinaio. 2994

Da vendere

L'antico Castello di Rivera, con are 3000 e più (giornate 80 circa) di terreni coltivi, di ottima qualità, campi, prati con casa rurale, peschiera, orti e siti, sulle fini di Trofarello, affittati per annue **L.** 5534 57.

Per le trattative presentarsi al Municipio della **Città di Chieri** proprietaria. 3023

Da vendere

Due Velocipedi a metà prezzo. Dirigersi dal fiorista di fronte al **Caffè Londra**, via Po, Torino.

Leynì Comunità

Ricerca di due Maestri, cioè: uno per la scuola elementare inferiore, e l'altro superiore, coll'annuo stipendio di L. 650 caduno.

Qualunque aspirante tanto laico che ecclesiastico dovrà presentare la sua domanda al sindaco corredata dai relativi documenti di idoneità e buona condotta, entro il corrente mese. 3025

Ricerca

Un abile ed esperto agronomo cerca amministrare una **tenuta**, pretendendo solo un compenso sull'aumento del prodotto attuale.

Per le informazioni rivolgersi al procuratore capo Stefano Avetta, via Bertola, N. 11, piano 2°. 2999

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

NEGOZIO IlGal,
da Carta e Cancelleria

da rimettere per motivo di famiglia, avviatissimo, posizione centrale, rilievo a piacimento tutto od in parte, dirigersi alla Casa d'Indirizzo, piazza Castello, 17, Torino.

Pensione in famiglia

Una persona di condizione civile ricerca uno più o impiegati in pensione. — Per le informazioni dirigersi alla segreteria di questo Giornale. 2386

3198 TRAMUTAMENTO
di certificati di rendita.
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Cuneo con suo decreto 27 luglio 1872, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento dei tre certificati di rendita portanti i numeri [illegible], 8266 e 8267, intestati a Lossa Antonio fu Giovanni, in altrettanta rendita al portatore a pro dei di lui figli ed eredi Giovanni, Emilia e Virginia, ed ha autorizzato la Carlotta Negro vedova dell'Antonio Lossa, quale madre ed amministratrice della Virginia Lossa suddetta a convertirne la quota di rendita suddetta al portatore propria della stessa Virginia Lossa nella restituzione a favore dell'Antonio Lossa fu Giuseppe.

Cuneo, 7 agosto 1872.

Raiti p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 20 agosto corrente dell'usciere Luigi Setragno, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Monviso, ad istanza della ditta di commercio Celestino Long e Comp. corrente in Torino, con domicilio eletto presso il procuratore capo in Torino Gioanni Battista Giolitti, via Mercanti, num. 19, venne citato il sig. Alberto Mallet commissionario, residente a Boulogne sur mer (Francia), a comparire nanti la regia pretura di Torino, sezione Monviso, all'udienza delli 13 settembre p. v., ore 8 mattutine (giusta il decreto d'abbreviazione di termini del sig. pretore in data 19 corrente), per ivi vedersi dichiarare tenuto al pagamento: 1° di L. 231 55 dovute pagarsi alla ditta Teppati e Lebet in più della somma da lui indicata nella lettera di vettura; 2° di lire 104 85 terzo della spesa trasporto a titolo di compenso pel ritardo; 3° di L. [illegible] ammontare danno prodotto dalle avarie delli quattro primi colli.

Il tutto colli interessi e spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante appello senza cauzione.

Quale citazione venne eseguita a mente degli art. 141, 142 codice procedura italiano.

Torino, 20 agosto 1872.

3290 Farneris sost. Giolitti p. c.

(15 ANNI DI SUCCESSO) Mº 44

Acqua della Florida

L'Acqua della Florida rende ai capelli il loro colore primitivo, distrugge le pellicole, inspessisce i capelli, e ne impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta L. **12.**

OLIO DELLA FLORIDA

Composto di sostanze esotiche, contribuisce potentemente coll'**Acqua della Florida** a conservare ai capelli il vigore e la morbidezza. — Prezzo L. **6** la boccetta. — A Parigi presso **A. L. Guislain**, via Richelieu, 112.

In Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO**, via Ospedale, n. 5.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

SOCIETA BACOLOGICA
dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO,** è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto agosto, e si fanno per:

Azioni da L. 500 | col pagamento dei tre quinti
Azioni da » 250 | sino a tutto agosto | il saldo alla consegna
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 5 all'atto della sottoscrizione.

Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.
In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.
In Torino — presso la Banca Fedale Bernè, via Provvidenza, N. 42.
Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.
Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2188

Reincanto di stabili

di **Villa**, regione Mongreno, sul prezzo aumentato del vigesimo su quello di L. 17,375; prezzo d'estimo L. 25,000,

di **Casa** ed adiacenze in Torino, vicino alla Barriera di Nizza, sul prezzo come avanti su quello di L. 17220, prezzo d'estimo L. 34,000.

Il nuovo incanto avrà luogo nanti il notaio TACCONE, via Orfane, N. 16, piano 2°, il 30 agosto 1872, ore 10 antimeridiane. 3264

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Marc.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
alla CODEINA.

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate, le costipazioni, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite, l'etisia,* e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalla contraffazione ed esigere la signatura BERTÉ.

Deposito a Parigi, casa Berthé, rue des Écoles. Vendita all'ingrosso in Milano all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10; e pel dettaglio nelle farmacie Vismara: Milani, Maldifassi, Stagnoli, Rampazzini e Polli; e nelle primarie d'Italia. 39 Manz.

SEME INDUSTRIALE
riprodotto da Cellulare di Cascina Pasteur
IN LORETO MARCHE
BOZZOLI GIALLI FINISSIMI

L'allevamento speciale per riproduzione riescì ottimamente, e si pesarono Chilog. 56,600 di ottimi bozzoli per ogni 25 grammi di seme. L'esame delle crisalidi e delle farfalle, fatte schiudere precocemente, avendo poi confermata la perfetta sanità della partita, questa fu convertita nel seme, che è ora posto in vendita dai sottoscritti. Chi voglia trattare per l'acquisto od avere più ampie informazioni anche sulla rendita alla bacinella, si diriga ai sottoscritti in Ancona (dove sono pure visibili i bozzoli sfarfallati) ovvero ai loro rappresentanti.

Ancona, 16 luglio 1872.

3 Rep. **P. Blumer e Jenny.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 10 del prossimo mese di settembre, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente:

Provvista di Legnami diversi da lavoro, per L. 13,583.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni cento venti e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1400 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 22 agosto 1872.



PER LA DIREZIONE

3269 *Il segretario* **F. Casalis.**

DA VENDERE

Grandiosa Villeggiatura, fra le più belle del Piemonte, in **Villastellone**, presso **Carmagnola** (ferrovia di Cuneo, stazione telegrafica), distante 20 chilometri da Torino, composta di:

Castello signorile, disegno del Juvara, mobigliato, con giardino e serra a fiori, scuderie, rimessa, casa rustica, casa civile, frutteto, ghiacciaia e siti.

Parco all'inglese, colto, chiuso, parte boschivo, parte prativo, con piante di alto fusto di varie specie e dimensioni, viali, strade carrozzabili, sentieri, macchie, ecc.

Superficie complessiva ettari 61, 65, 97.

Dirigersi in **Villastellone** all'agente sig. **ASSOM**; ed in **Torino** al notaio collegiato **CASSINIS**, via Bottero, N. 19. 2988

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,80 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

presso GIUSTETTI (già Caffarel), in via Dora Grossa, 23 e sotto i portici di San Lorenzo, Torino.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 80.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

SCRITTURA DI SOCIETÀ
in nome collettivo.

Con scrittura 14 agosto 1872 registrata a Biella nello stesso giorno, Barbera geometra Agostino, Levi Giuseppe, Barbera Sebastiano e Barbera Eusebio, domiciliati a Biella-Vandorno, costituiscono società in nome collettivo per la fabbricazione e smercio di laterizi in Biella.

La ragione di commercio è la seguente:

Barbera, Levi e Comp.

La società ebbe principio col 15 agosto 1872 e durerà per anni 12.

Direttore è il geometra Barbera ed il fondo sociale è di L. 10,000.

Le obbligazioni devono essere acconsentite dalla maggioranza e gli effetti cambiarii devono essere sottoscritti da tre almeno dei soci.

Biella, 17 agosto 1872. 3282

ESTRATTO DI CITAZIONE

Con atto 18 agosto 1872 dell'usciere Eugenio Rondelli, addetto al regio tribunale civile di Vercelli, sull'instanza di Brovelli Angela fu Bernardo, moglie di Abate Domenico, residente a Cossombrato d'Asti, venne citato il detto di lei marito Abate Domenico fu Antonio, già residente e domiciliato in Santhià, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire, a senso dell'art. 141, avanti il prelodato tribunale di Vercelli in via sommaria ed in camera di Consiglio, all'udienza delle ore 9 di mattina del giorno 31 agosto corrente mese, sabbato, fissata con decreto del sig. presidente 16 volgente mese, per ivi, autorizzata la esponente a stare da sola in giudicio, vedersi pure la medesima autorizzare ad addivenire in concorso dei suoi fratelli e madre alla stipulazione del contratto di vendita di alcuni stabili paterni, ed alla stipulazione del regolare instromento con consenso alla rinuncia delle sue ragioni di legittima e di comproprietà a lei spettante sui beni stessi, per quindi esigerne il prezzo ed erogarlo nei suoi bisogni di famiglia; colle spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Vercelli, 19 agosto 1872.

3285 Macco p. c.

3287 INSTANZA
per nomina di perito.

Illustrissimo signor Presidente del tribunale civile d'Alba.

Tapparello Secondo di Francesco, residente a San Damiano d'Asti, creditore ipotecario verso Bottero Vittoria di Antonio e Rivata Giovanni di Giulio coniugi, residenti a Torino, spiccava precetto nella via ipotecaria, con ingiunzione ai medesimi di pagamento delle somme nello stesso specificate fra giorni trenta a pena di vendita per espropriazione forzata ai pubblici incanti degli stabili nell'atto stesso descritti.

Tale precetto del 9 luglio prossimo passato restò insoddisfatto, ed intendendo l'esponente di proseguire l'intrapreso giudicio d'esecuzione,

Ricorre alla S. V. illustrissima:

Supplicandola si degni nominare il perito per la descrizione degli stabili da porsi in vendita con mandato allo stesso di procedere alle operazioni determinate dall'art. 663 del codice di procedura civile, designando all'uopo il geometra Lorenzo Ravina, esercente in Guarene, dove è situata la maggior parte dei beni.

Alba, 19 agosto 1872.

F. Cantalupo p. c.

ESTRATTO DI SENTENZA
e sua notificanza.

Instante Pietro Gray, residente a Villafranca Piemonte;

Io sottoscritto Corti Carlo usciere presso il tribunale civile a Novara specialmente delegato;

Ho oggi 18 agosto 1872, in Novara, notificato a Gaudenzio Erbetta, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal tribunale civile di Novara, in data 1° agosto volgente, portante ordine di espropriazione forzata in via di subastazione dei suoi stabili, con rimessione delle parti nanti il signor presidente del tribunale di Novara, per la sua udienza delli 10 settembre prossimo venturo, ore 2 pomeridiane, onde stabilire l'udienza per l'incanto; mediante affissione di copia alla porta esterna di questo sullodato tribunale ed altra simile copia rimessa al Pubblico Ministero consegnandola al signor cavaliere avvocato Rasfaldi procuratore del Re, mandando il presente sunto inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziarii *La Provincia*, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

3288 Corti Carlo usc.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino con suo atto in data d'oggi, sull'instanza del sig. Alessandro Signoret fu Giovanni, residente a Larche, Francia, ed elettivamente domiciliato in Torino nell'ufficio e persona del causidico capo Angelo Petiti, ha in via di reiterazione citato ed assegnato il sig. Antonio Declementi, residente in San Paolo cantone Larche (Francia), a comparire in via formale fra giorni 40 avanti la Corte d'appello di Torino, per ivi vedersi dichiarare esecutoria nel Regno d'Italia la sentenza 14 giugno 1871 del tribunale civile di Barcellonetta (Francia), pronunciata tra esso Signoret Alessandro ed Antonio Declementi, con diffidamento che non comparendo la causa sarà proseguita in sua contumacia.

Torino, 19 agosto 1872.

3284 Agostino Scaravelli usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile e correzionale di Torino, al primo ottobre prossimo, ore dieci antimeridiane, avrà luogo la vendita degli stabili infradescritti in un sol lotto per il prezzo ribassato a L. 14,400 in seguito a deserzione di precedente incanto.

La vendita venne autorizzata con sentenza del detto tribunale 18 marzo 1872, e segue ad instanza della signora Maddalena Pagliani, residente a Moncalieri, rappresentata dal procuratore sottoscritto, ed a pregiudicio dei seguenti debitori o comproprietari degli stabili stessi, cioè: Giovanni Negro di Tommaso, presunto assente, la prole nascitura di altro Giovanni Negro fu Michele, e quella di Tommaso Negro fu Michele, rappresentati dal loro curatore, deputato dal detto tribunale causidico Giovanni Battista Baravalle, Tommaso e Giuseppa Ferrero coniugi Negro, Giovanni Negro fu Michele, Felice Giuseppe e Tommaso fratelli Negro di Tommaso, genitori, zio e figli, tutti residenti sulle fini di Rosta, rappresentati dal procuratore capo Pacifico Craveri, con intervento di Maria Teresa e Giuseppa sorelle Negro di Tommaso, l'ultima come minore in persona di suo padre Tommaso Negro, residenti pure sulle fini di Rosta, rappresentate dallo stesso procuratore capo Pacifico Craveri.

Colla sentenza precitata fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione fu delegato il sig. giudice avv. Giuseppe Bona coll'ordine ai creditori iscritti di depositare le loro domande di collocazione a termini di legge.

Le condizioni della vendita appaiono dal bando venale rilasciato dal cancelliere del tribunale colla data 2 agosto corrente.

Descrizione degli stabili a subastarsi posti sul territorio di Rosta, con piccolissima frazione in quello di Rivoli.

Corpo di cascina con ampio fabbricato, nella regione Combe, formante due soli appezzamenti, uno di are 1267, in territorio di Rosta, e l'altro di are 70, parte sul territorio di Rosta, e parte sul territorio di Rivoli, coltivato a prato, campo, alteno e bosco.

Sono coerenti al primo appezzamento Comba Giuseppe, Comba Giovanni Battista, Felice e Giovanni fratelli Negro, Brunero Giacomo e il Regio Demanio, e la pezza di are 70 ha per confinanti Massarotti Francesco, i fratelli Campofregoso, la strada e Cullino Giuseppe.

La porzione di Rivoli fa parte della sezione 25 della mappa, e sulla mappa di Rosta questo podere sta designato sulla sezione G, col nn. 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 109, 111, 112, 113, 114, 116, 118, 119, 120, 121, 121 bis, 122, 123, 124, 125, 134, 135, 137, 139, 141, 142, 154, 155, 156, 157, 159, 161, 184, 186, 188 e parte dei nn. 82, 90, 95, 96, 110, 144, 146, 147.

Torino, 14 agosto 1872.

3244 Rumiano sost. Rumiano p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso da Vercellinato Maria fu Pietro Ubertino vedova di Gherra Michele, anche quale rappresentante la di lei figlia minore Domenica, ammessa al beneficio della gratuita clientela delli 3 luglio 1872, contro Gianola Giovanni fu Domenico di Villa Castelnuovo.

Il presidente del tribunale civile d'Ivrea, con ordinanza 27 luglio scorso, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili subastati posti in territorio di Villa Castelnuovo, divisi in cinque distinti lotti, consistenti in una casa, campi, prati e vigne, ha fissato la udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alli 10 ottobre p. v.

Le condizioni della vendita sono inserte nel bando venale del 7 agosto 1872 visibile nello studio del causidico sottoscritto.

I creditori del Giovanni Gianola sono diffidati di presentare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Ivrea, 16 agosto 1872.

3270 Girelli caus. c.

3278 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Sulla richiesta della signora Vigenotti Genoveffa vedova Martignoni, nell'udienza del tribunale di Novara del 28 prossimo settembre verranno in pregiudizio delli Antonio, Giuseppe, Isidoro, Angiolina, Petronilla, Raimondo, Giulietta e Rosa Barberis fu Domenico, Vigenotti Giuseppe fu Gerolamo, ed eredi di Minella Carlo posti all'incanto i seguenti loro stabili posti in Castelletto Ticino alle condizioni di cui nel bando a stampa del 4 corrente mese, cioè:

Lotto 1. Casa nella contrada del Pasquirolo, sotto il nn. 1210 e 1271; due aratorii in Riale, alli nn. [illegible] subalterni 1° e 2°, di are 19, 62 l'uno, 9, 81 l'altro; altro in Morera, di are 12, 54, 51, col n. 2056 di mappa; altro in Siro, di are 18, 27, col n. 2343; altro regione Tessera, col n. 108, di are 11, 12; altro infine in Geresole, col n. 2084, per are 55, 72, 50.

Lotto 2. Casa ad uso scuderia alla Briccola, segnata nella mappa col n. 348; casseggiato e guado pure ivi, col n. 350, occupanti l'area di are 18, 54, 46.

Novara, 16 agosto 1872.

Avv. Maderna p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
a senso dell'art. 23 del codice civile italiano.
(1ª Pubbl.)

Sul ricorso sporto da Maciotta Giuseppa vedova Boffa Tommaso, residente a Quittengo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 18 maggio 1872, per la dichiarazione di assenza di suo figlio Boffa Giuseppe il tribunale civile di Biella con suo provvedimento 15 luglio 1872, registrato con marca da lire 1 20 annullata, mandò assi tutto assumersi dal signor pretore di Andorno sommarie informazioni sulla epoca e causa della partenza, sulla durata dell'assenza, sulla dimora dell'assente, sui suoi eredi presunti, sull'entità del suo patrimonio e sulla amministrazione attuale.

Biella, 22 luglio 1872.

2986 Giachetti sost. Borello p. c.

3267 FALLIMENTO
di Giuliano e Francesco fratelli Masera ditta già corrente in Chieri.

Si avvisano i creditori verificati e giurati in detto fallimento di comparire l'11 del mese di settembre p. v., alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino avanti il giudice delegato sig. avv. Eugenio Peccardi per deliberare sulla resa del conto dei sindaci dell'unione.

Torino, 16 agosto 1872.

Masserano vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del regio tribunale civile di Vercelli delli 22 giugno 1872, venne, sull'instanza di Portigliotti Antonio fu Stefano, residente a Castellengo (Biella), autorizzata in odio di Fasano Giuseppe fu Andrea, residente in Torino, la espropriazione forzata per via di subasta degli stabili da quest'ultimo posseduti in territorio di Ronsecco, ed ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale 24 luglio scorso. Fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione fu nominato il sig. giudice avv. Giuseppe Bodo, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con decreto 20 luglio scorso venne fissata per l'incanto degli stabili, dei quali si tratta, l'udienza del prefato tribunale del giorno 12 ottobre p. v., sabbato, ore nove di mattina.

L'incanto avrà quindi luogo alla detta udienza delli 12 ottobre 1872 in cinque distinti lotti al prezzo peritato dal geometra Basilio Massa nella sua giurata relazione delli 29 aprile 1872, ed alle condizioni di cui nel suddetto bando 24 luglio scorso, tra quali quella, che per offrire all'incanto devonsi depositare oltre il decimo a titolo di spese approssimative L. 1200 pel lotto primo, L. 800 pel secondo, L. 400 pel terzo, L. 500 pel quarto e L. 600 pel lotto quinto.

Vercelli, 3 agosto 1872.

Macco p. c.

3280 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza di Cardone Ludovico farmacista, residente a Dronero, rappresentato dal procuratore capo in Cuneo Camillo Luciano, con atto delli 16 agosto corrente dell'usciere sottoscritto, addetto al tribunale di Cuneo, si citò Germonio Alessandro fallito, speziale già residente a Sereppo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il sig. giudice delegato avvocato Francesco Villanis, alla convocazione dal medesimo ordinata dei creditori del fallimento di detto Germonio, ed alle ore 12 meridiane del giorno 23 settembre p. v., in una sala di udienza del lodato tribunale f. di tribunale di commercio, per assistere al resoconto dei sindaci di detto fallimento, Bassignano Macario speziale a Cuneo, e Meinardi Casimiro speziale a Chieri, il tutto in conformità di legge.

Cuneo, 18 agosto 1872.

Bertolo Antonio usc.
Camillo Luciano p. c.

3242 ANNONCE JUDICIAIRE

Le tribunal civil d'Aoste, par son jugement du 29 mai dernier, enregistré à Aoste à débet le 31 même mois, numéro 722, rendu sur instance de Mogliato Marie, assistée et autorisée de Giachino Anselme, admise au bénéfice de la clientelle gratuite par décret 10 septembre 1871, à l'encontre de Giachino Louis feu Hyacinthe, résidant à Paris, défaillant, a statué ce que suit:

Vu les motifs développés dans le même, consistant spécialement en ce que la demande est basée sur la valeur extrinsèque, et intrinsèque, n'a nullement été contestée et, au contraire, explicitement admise par la contumace encourue du défendeur;

Vu encore les articles 440, 383 cod. proc. civ.; en donnant acte du défaut légalement encouru par le défendeur Giachino Louis, le condamne au paiement, en faveur de la demanderesse, en sa qualité de cessionnaire, de la somme de livres 1400, avec intérêts légaux, à dater de la cession qui lui en a été faite soit dès le 9 février 1869, ainsi qu'aux dépens taxés et liquidés ceux dus aux patrocinants à L. 57, et ceux dus au trésor de l'Etat à L. 58, 70 centimes, outre le présent et accessoires.

Le dit jugement a été notifié conformément au prescrit de l'article 141 cod. proc. civ., et insertion dans le journal des annonces judiciaires de la présente note est aussi aujourd'hui requise, en conformité du même article.

Aoste, 23 juillet 1872.

Chantel Cassien proc. chef.

Torino, Tip. C. Favale e C.